

Progetto pedagogico Nido Vaciglio

COMUNE DI MODENA

Indice

Premessa

1. Finalità
2. Struttura organizzativa del servizio
3. Progettazione e organizzazione educativa del servizio

3.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

3.1.1 Spazi

Spazi interni

Spazi esterni

3.1.2 Tempi

Relazioni

3.1.3 Proposte educative

3.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

3.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

4. Valutazione
5. Durata
6. Riferimenti normativi

Premessa

Il nido Vaciglio è stato uno dei primi nidi del Comune di Modena. Collocato in una zona residenziale e popolosa della città, da sempre ha operato in forte sinergia con il territorio, sviluppando progetti legati alle iniziative di quartiere, collaborando con i volontari di zona e coinvolgendo le famiglie in attività finalizzate a creare reti sociali e a sollecitare il senso di appartenenza al progetto educativo del nido stesso, attraverso un coinvolgimento attivo e a una partecipazione delle famiglie costantemente richiamata quale valore fondamentale dello stare al nido.

L'adiacenza del nido Vaciglio alle scuole dell'infanzia Andresen (Statale) e San Remo (Comunale), oltre che alla Scuola Primaria statale S. Agnese, ha facilitato negli anni la realizzazione dei percorsi di continuità, anche se negli ultimi anni si è assistito a una progressiva diminuzione del passaggio diretto dal nido alle vicine scuole dell'infanzia, probabilmente a causa di una certa "mobilità residenziale" delle famiglie del territorio, ma anche di scelte non sempre legate alla territorialità, compiute dai genitori. Questo mutamento ha portato a lavorare, in continuità con la riflessione portata avanti da tutti i servizi 06 del sistema integrato Modenese, sulla continuità giocata sul senso più profondo dell'esperienza educativa, e dunque non tanto basata su singole attività da condividere, ma fondata su una continuità d'esperienza globale, legata ai tempi e agli spazi vissuti, alle emergenze educative, ai bisogni educativi e culturali dei bambini di oggi, in relazione al loro presente e al loro futuro. Questa condivisione di linee progettuali condivise è stata sostenuta attraverso percorsi formativi comuni e protocolli di continuità che prevedono momenti specifici di incontro e scambio tra le educatrici e le insegnanti soprattutto in prossimità del passaggio dei bambini e delle bambine dal nido alla scuola dell'infanzia.

Per quanto riguarda le caratteristiche del territorio, negli anni il quartiere ha visto un notevole incremento di abitanti di origine migratoria, caratterizzando i servizi della zona come contesti a cui afferiscono bambini e bambine che hanno famiglie provenienti da diversi paesi, insieme naturalmente a famiglie originarie del territorio modenese. Questa situazione ha evidenziato una volta di più la necessità di rendere il nido un luogo di conoscenza e aggregazione anche per i genitori, favorendo concretamente il processo di accoglienza e cura del bisogno di socialità che viene spesso espresso dalle famiglie che hanno bambini molto piccoli, soprattutto quando non possono contare su reti familiari allargate. Il nido Vaciglio ha sempre considerato questa come una priorità, favorendo occasioni di conoscenza informali, feste, colazioni al nido, collaborazione a progetti vari di manutenzione della struttura

Nonostante sia un Nido grande, a quattro sezioni, l'impegno costante del personale ha alimentato il senso di accoglienza e appartenenza che caratterizzano il Vaciglio. La struttura è in grado di accogliere 4 sezioni: 3 a tempo pieno e una part time. Le tre sezioni a tempo pieno sono omogenee per età e composte da 10 bambini da 0 a 1 anno (2 educatrici), 18 bambini/e da 1 a 2 anni (3 educatrici) e 22 bambini/e da 2 a 3 anni (3 educatrici). La sezione part time è stata per lungo tempo omogenea: il primo anno venivano inseriti 14 bambini/e da 1 a 2 anni e l'anno successivo ne venivano aggiunti/e 4 da 2 a 3 anni; dallo scorso anno l'abbiamo trasformata in una sezione eterogenea, e ad oggi accoglie 7 bambini/e da 1 a 2 anni e 7 bambini/e da 2 a 3 anni. Il personale collaboratore dipende dall'azienda Rekeep, al momento ci sono cinque collaboratori che si alternano tra mattina e pomeriggio, per garantire assistenza alle educatrici nel momento del bisogno e igienizzazione, pulizia, riordino e cura degli spazi e materiali del Nido. Il Nido Vaciglio è uno dei pochissimi nidi ad avere la cucina interna con cuoche Comunali, che grazie alla formazione ed esperienza pluridecennale contribuiscono alla qualità del cibo che viene offerto ai bambini e al personale.

1. Finalità

I servizi educativi per la prima infanzia rappresentano la traduzione pratica del rispetto dei diritti dei bambini così come sanciti dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre 1989, essi infatti rappresentano luoghi progettati per garantire le condizioni che assicurano a ciascun bambino e bambina il diritto alla formazione socializzazione, all'apprendimento, all'educazione e alla cura. Negli ultimi decenni i diritti dell'infanzia si sono arricchiti di nuove declinazioni e in particolare la Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2019 ribadisce la centralità del bambino nel rispetto delle sue esigenze, tra cui il diritto ad affrontare esperienze ricche e diversificate e a socializzare con coetanei e adulti diversi dalle figure parentali. I nidi d'infanzia in particolare, nati da una matrice assistenziale, hanno guadagnato una specifica e imprescindibile identità educativa fino a essere iscritti finalmente, con la legge 107/2015 nel sistema educativo nazionale per poi approdare, con il decreto legislativo 65/2017, al sistema integrato "zerosei".

In coerenza con quanto espresso da tale decreto nonché dalla Legge Regionale n.19 /2016 , il nido concorre con le famiglie alla crescita e formazione dei bambini e delle bambine nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa; concorre alla formazione e socializzazione dei

bambini e delle bambine, nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali; garantisce la cura dei bambini nell'affidamento continuativo a figure diverse da quelle parentali in un contesto esterno a quello familiare; promuove la continuità del percorso educativo e scolastico, sostenendo lo sviluppo delle bambine e dei bambini in un processo unitario; opera al fine di ridurre gli svantaggi culturali, sociali e relazionali e favorisce l'inclusione di tutte le bambine e di tutti i bambini attraverso interventi personalizzati e un'adeguata organizzazione degli spazi e delle attività; sostiene la primaria funzione educativa delle famiglie, anche attraverso organismi di rappresentanza, favorendone il coinvolgimento, nell'ambito della comunità educativa e scolastica; promuove la qualità dell'offerta educativa avvalendosi di personale educativo e docente con qualificazione universitaria e attraverso la formazione continua in servizio, la dimensione collegiale del lavoro e il coordinamento pedagogico territoriale.

Il progetto pedagogico del Nido Edison tiene conto di queste finalità generali e declina le azioni e gli indirizzi che ne garantiscono la realizzazione; in relazione ai bisogni educativi, sociale e culturali legati al concreto contesto di vita, individua inoltre alcuni valori e orientamenti che identificano la specificità delle azioni e delle intenzioni educative.

- **Educazione e natura: sviluppare nei bambini e nelle bambine un Pensiero ecologico**

Pensare all'educazione delle giovani generazioni implica porsi domande circa i bisogni dei cittadini di domani, le emergenze sociali, le competenze e le abilità necessarie agli adulti che verranno per garantire un futuro a se stessi e al pianeta. Proprio la dimensione ecologica rappresenta, a nostro avviso, uno dei temi portanti su cui fondare l'educazione e dunque l'esperienza dei bambini e delle bambine fin dai primissimi anni di vita. Sviluppare un pensiero ecologico significa alimentare il senso di responsabilità verso il pianeta e verso gli altri, viverci come parte della natura e non "al di sopra" della natura. L'educazione in natura, nella sua funzione pedagogica, diviene paradigma di senso per un'apertura al mondo che si realizza in sentieri esperienziali rivolti ai bambini che valorizzano il fare percettivo, che sostengono la pratica dell'attenzione al mondo circostante e l'esercizio alla riflessione.

La prospettiva pedagogica dei Servizi 0-6 del Comune di Modena pone al centro dell'apprendimento il corpo che attraverso l'esperienza percettiva nutre la mente. Il corpo diventa accesso imprescindibile alla conoscenza, entrare nella realtà (natura) trova nell'esercizio sensoriale un sentiero privilegiato. Toccare, annusare, ascoltare le sensazioni e le emozioni che emergono

dall'incontro con la natura ci fa scoprire e conoscere il mondo che ci circonda in maniera differente da quello consentito dai tradizionali codici culturali. Una vera e propria postura di “esploratore” che consente ai bambini e alle loro sperimentazioni di realizzarsi come veri e unici atti esperienziali, creativi. Per questo occorre tempo lento e rallentato per dare ai bambini la possibilità di farsi meravigliare dalla natura, di soffermarsi sulle cose, di porsi domande e trovare risposte nel contesto privilegiato del gioco.

– **Cura e relazione**

Il nido rappresenta per molte famiglie uno dei primi luoghi di socializzazione dopo la nascita di un figlio. È dunque uno spazio di relazione, scambio, confronto, costruzione di reti sociali, non solo per i bambini e le bambine, ma anche per l'intreccio di adulti che a vario titolo si occupano della loro educazione: genitori, educatrici, operatori del territorio. La costruzione di buone relazioni tra pari e tra adulti di riferimento è dunque un passaggio fondamentale e imprescindibile per poter sostenere un percorso educativo ricco e realmente formativo.

In questo panorama il ruolo delle educatrici si è dunque alimentato di un sempre maggiore investimento nella competenza necessaria a garantire la costruzione di reti sociali e relazionali forti. Le educatrici sono riferimenti importanti, accompagnano le famiglie in percorsi di crescita introducendo saperi nuovi: sostengono le famiglie in difficoltà, mediano i rapporti con le altre agenzie del territorio, rispondo agli interrogativi dei genitori relative allo sviluppo e alle opportunità dei bambini anche al di là dell'esperienza al nido, sono spesso le prime interlocutrici della famiglia di fronte a problemi che ricadono sull'esperienza di vita dei bambini. Le competenze delle educatrici non sono quindi solo di tipo educativo e non sono relative solo al rapporto con le bambine e di bambini, ma si sostanziano di elementi nuovi, per i quali devono essere formate in modo qualificato. Il nido, quindi, costituisce uno snodo centrale nell'esperienza di vita dei bambini e delle famiglie non solo in rapporto al progetto educativo, ma anche in rapporto all'esperienza di vita globale, all'intreccio con agenzie territoriali e delle relazioni che permeano la vita dei bambini e delle loro famiglie.

– **personalizzazione e inclusione**

I nostri servizi educativi sono sempre più caratterizzati da fortissime eterogeneità: linguistiche, culturali, sociali, situazioni di svantaggio di varia origine che spesso esitano in comportamenti problema. La realizzazione di un servizio educativo concretamente inclusivo implica la necessaria

convinzione che parlare di inclusione riferendosi ai soli bambini e bambine con disabilità non ha più senso: invece ha senso parlare di inclusione di tutte e di tutti, farsi carico di una scelta progettuale che valorizza la personalizzazione dei processi educativi, ovvero riconoscere le specificità identitarie dei singoli, permettere a ciascun bambino e bambina di emergere secondo la propria identità. Per fare questo occorre saper osservare e riconoscere i singoli, ma anche le dinamiche di gruppo e progettare il proprio intervento educativo secondo una flessibilità consapevole delle specificità di contesto. Personalizzare significa agire con flessibilità, differenziazione delle proposte e degli ambienti, costruzione costante, analisi e valutazione degli esiti dei propri interventi, accettazione del rischio di fallimento e capacità di revisione delle proprie pratiche. Significa modificare i contesti e trasformarli, differenziare spazi, tempi e proposte, per far sì che ciascuno trovi il proprio spazio d'espressione. Un servizio che sa personalizzare i propri interventi e trasformarsi costantemente è un servizio inclusivo per tutti, anche per i bambini e le bambine con disabilità. Personalizzare non significa però dare a ciascuno diversamente e singolarmente, al contrario: l'esperienza educativa deve sempre essere partecipata e condivisa, ovvero pensate per gruppi eterogenei, che partecipano alla stessa proposta, che vivono e condividono le medesime esperienze. Costruire progetti esclusivi e dedicati non realizza una effettiva ed efficace inclusione perché non valorizza l'esperienza di condivisione e riconoscimento del valore di tutti e tutte, ciascuno e ciascuna con le proprie specificità e questo è un punto centrale della progettazione dell'esperienza inclusiva nei servizi educativi.

2. Struttura organizzativa del servizio

Tipologia di servizio:

nido a tempo pieno e part time

Orario di funzionamento:

Dal lunedì al venerdì dalle 7,30 alle 16,15 (sezioni a tempo pieno)

Dal lunedì al venerdì dalle 7,30 alle 13,15 (sezione part time)

Il prolungamento orario viene attivato in ciascuna sezione a fronte di un minimo di richieste stabilito a inizio anno dall'amministrazione comunale.

Calendario di apertura annuale:

Di norma il nido apre la prima settimana di settembre e chiude il 30 giugno. Gli ambientamenti dei nuovi iscritti sono scaglionati e avvengono secondo un calendario che viene consegnato alle famiglie al momento dell'accettazione del posto.

Sezioni

3 sezioni omogenee per età che accolgono rispettivamente

10 bambini/e dai 3 a 12 mesi

18 bambini/e dai 12 ai 24 mesi

22 bambini/e dai 24 ai 36 mesi

1 eterogenea per età che accoglie:

14 bambini dei quali 7 da 12 a 24 mesi e 7 dai 24 ai 36 mesi

Numero totale di bambini/e accolti: 64

Dotazione organica

Una coordinatrice pedagogica

Due cuoche comunali

Dieci educatrici, che turnano come di seguito:

Sezione 0 - 12 mesi (10)	Educatrice 1	7,30 – 13,15
	Educatrice 2	9,15 – 16,15
Sezione 12 – 24 mesi (18)	Educatrice 1	7,30 – 12,45
	Educatrice 2	8,30 – 15,45
	Educatrice 3	9,30 – 16,15
Sezione 24 – 36 mesi (22)	Educatrice 1	7,30 – 13,15
	Educatrice 2	8,30 – 15,45
	Educatrice 3	9,15 – 16,1

Sezione part time mista (14)	Educatrice 1	7,30 – 12,15 oppure 7,45 – 12,30
	Educatrice 2	9,00 – 13,15

La compresenza delle educatrici è dunque garantita, per ciascuna sezione, dalle 9,15 alle 12,45

Fanno parte dell'equipe del nido anche le collaboratrici scolastiche che intervengono nei momenti del cambio, del pasto e del risveglio pomeridiano. Si occupano inoltre dell'igiene e dell'ordine degli spazi interni ed esterni del Nido. Le collaboratrici hanno profili orari differenziati e così articolati:

Collaboratrice 1	30 h	7,20 - 13,20
Collaboratrice 2	22,5 h	7,30 – 13,00
Collaboratrice 3	37,5 h	8,00-13,30/14,00-16,00
Collaboratrice 4	18 h	11,00-18,15

Le cuoche, anch'esse parte del gruppo di lavoro, si occupano, nello specifico, della preparazione dei pasti di bambini e adulti e i loro orari sono così articolati:

Responsabile di cucina 1	36 h	7,20 – 14,50
Responsabile di cucina 2	36 h	7,20 – 14,35

3. Progettazione e organizzazione educativa del servizio

La progettazione e l'organizzazione educativa del servizio sono frutto della riflessione congiunta del coordinamento pedagogico e dei singoli collettivi che mensilmente si ritrovano per discutere di progettazione, esiti dei processi educativi in corso, valutazione e riprogettazione che tenga conto

sia degli aspetti organizzativi del contesto che dei bisogni individuati dall'equipe di lavoro. Alla progettazione afferiscono una serie di ambiti quali tempi, spazi, relazioni e proposte educative, che intrecciandosi connotano e definiscono il contesto stesso come luogo educativo e di relazione

3.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

La cura dell'organizzazione del contesto richiede una connessione tra i diversi aspetti che devono essere pensati e progettati. Cura e attenzione progettuale sono elementi di qualità del processo educativo.

Spazi

Parlare di spazi nei nostri servizi significa parlare sia di spazi interni, che di quelli esterni. Il “dentro e il fuori”, la sezione e il giardino in ogni stagione, sono due poli integranti e comunicanti di una esperienza del bambino fluida, autonoma e connotata da una forte intenzionalità pedagogica.

Sono spazi “vissuti” e “luoghi democratici”, aperti a tutti i bambini e all'interno dei quali ognuno può dare il proprio contributo, sentirsi direttamente coinvolto e muoversi agevolmente, anche in modo autonomo. Gli spazi raccontano, infatti, le esperienze vissute dai bambini, dove l'intenzione è dare valore al processo educativo e non al prodotto finito. L'adulto diventa colui che sa cogliere le tracce lasciate dai bambini, valorizzandone il processo. Lo spazio risulta connotato da costanti possibilità di cambiamento, dove ognuno è protagonista. (generatività). Gli ambienti e gli angoli delle sezioni sono articolati in modo che si possano trovare punti di riferimento stabili e rassicuranti, che favoriscano momenti di benessere nei vari frangenti della giornata educativa. Gli spazi, inoltre, accolgono e raccontano sia la storia individuale di ogni bambino, che quella del gruppo. Si curano spazi dedicati agli adulti, in particolare alle famiglie, affinché trovino all'interno dei servizi, luoghi di accoglienza e di confronto. All'interno degli spazi c'è una ricerca di equilibrio tra funzione e bellezza: sono spazi ordinati, curati, rispondenti al bisogno di “bellezza” che ogni bambino, ma anche ogni adulto, porta dentro di sé e che permettono stimolanti attività di gioco, occasioni di apprendimento, opportunità di quotidiana ricerca dei bambini su elementi culturali, afferenti non soltanto ai nostri campi di esperienza, ma anche a differenti codici culturali. I materiali privilegiati, messi a disposizione dei bambini, sono naturali, destrutturati ed euristici. Permettono al bambino di scoprire e sperimentare, stimolare interessi e ricerche personali, sostenere il pensiero divergente, suscitare creatività e meraviglia, valorizzare i molteplici linguaggi simbolici ed espressivi. Come gli spazi interni, anche i giardini, luoghi privilegiati di progettazione e attività ludiche e affascinanti contesti di movimento, possono incentivare interessanti esplorazioni

della Natura e orientare nuove ricerche in ogni campo di esperienza.

Lo spazio esterno

Il nido Vaciglio ha quattro sezioni che affacciano direttamente sull'esterno e un giardino molto ampio che abbraccia il nido su tre lati. Tutte e quattro le sezioni hanno uno spazio allestito con una pavimentazione morbida, una tettoia, tavoli e panche. Questi spazi consentono ai bambini di stare all'aperto anche durante l'ambientamento, quando ancora stanno solo seduti o coricati, se molto piccoli. Oltre a queste zone adiacenti alle sezioni, ci sono altre due zone verdi molto molto ampie, con poche strutture ma grande varietà esperienziale generata da movimenti del terreno, alberi piuttosto anziani anche da frutto, cespugli di varia natura e un percorso sensoriale. Il giardino è uno spazio particolarmente vissuto e amato dai bambini, perché induce numerose esperienze e scoperte in natura. Per questa ragione negli anni non si è voluto investire in strutture esterne come scivoli o altalene, riconoscendo che la vera ricchezza dello spazio esterno è proprio la natura da esplorare, insieme alle possibilità di movimento che le educatrici sostengono allestendo angoli con corde per provare l'equilibrio, arrampicarsi, scavalcare e sperimentare in generali movimenti e giochi sempre nuovi e inesplorati. Il giardino è luogo di incontro, intersezione e conoscenza tra bambini e adulti delle diverse sezioni.

Lo spazio interno

Al nido Vaciglio si accede attraverso una piccola zona filtro in cui vengono affisse comunicazioni e informazioni relative ad attività del nido d'interesse di tutte le sezioni.

Subito dopo la zona filtro si accede al salone comune che viene utilizzato a turno dalle tre sezioni e che in passato era uno spazio di incontro in intersezione, soprattutto durante l'accoglienza del mattino e dopo il pasto. Sul salone comune si affaccia l'atelier, comune a tutte e quattro le sezioni: si tratta di una stanza allestita con materiali artistici di varia natura, dove a piccoli gruppi i bambini potevano fare esperienze manipolative, di travaso o grafiche.

- Le sezioni

Le quattro sezioni sono tutte composte di due spazi attigui, di cui uno prioritariamente dedicato al sonno, ma talvolta utilizzato anche per le attività a piccolo gruppo. Solo nella sezione part time questo spazio è una vera e propria estensione della sezione, al momento caratterizzata da materiali montessoriani ad altezza bambino volti a sperimentare il travaso e, in generale, la motricità fine.

Le sezioni sono spazi flessibili, che cambiano durante l'anno per sostenere i processi di sviluppo e di ricerca dei bambini e delle bambine. Nella sezione piccoli all'inizio dell'anno lo spazio è allestito con ampi cuscini e uno spazio morbido molto esteso. Dal soffitto scendono fili con oggetti appesi che possono essere osservati e toccati dai bambini anche da coricati. A mano a mano che i bambini conquistano maggiore autonomia nel movimento lo spazio si arricchisce di strutture che permettono di appoggiarsi per muovere i primi passi. Ai bambini vengono offerti materiali per il gioco euristico che, anche in questo caso, cambiano e si arricchiscono con il passare del tempo. I materiali sono naturali ed euristici, non è presente la plastica. La sezione è caratterizzata da un allestimento sonoro che scende dal soffitto e che i bambini possono esplorare con il tatto, il gusto e il visivo.

Le sezioni dei medi e dei grandi sono divise in angoli che possono mutare, nelle loro caratterizzazioni, durante il corso dell'anno, in funzione di interessi specifici dei bambini e percorsi esperienziali.

Nella sezione grandi è presente uno spazio cucina molto ampio e amato dai bambini, in cui prende vita il gioco del "far finta", con materiali di utilizzo comune che via via lasciano il posto a un'offerta che stimola lo sviluppo del gioco simbolico e la vita pratica con vassoi grazie ai quali i bambini possono esercitarsi a tagliare la frutta, schiacciare i grissini, grattugiare il pane vecchio, spremere arance. Ai bambini vengono offerti molti materiali destrutturati e di recupero, scelti dalle educatrici anche in funzione delle curiosità espresse dai bambini stessi. Sono presenti materiali che consentono il gioco dell'infilare e dello sfilare, dell'incastare e dello scartare, dell'aprire e del chiudere, dell'avvitare e svitare oggetti. Il materiale deteriorato viene sempre sostituito.

La sezione grandi ha uno spazio dedicato all'indagine scientifica, presso cui i bambini portano quanto raccolto all'esterno: legni, foglie, fiori, terra... materiali che vengono catalogati e indagati attraverso la lente di ingrandimento, microscopi, tavoli luminosi, libri scientifici. Pur non essendo molto ampi, gli spazi vengono costantemente rivisitati dalle insegnanti per consentire una flessibilità che vada incontro ai bisogni e agli interessi dei bambini e delle bambine.

La sezione part time si caratterizza per la presenza di un ampio gioco simbolico con le bambole che prevede il lavaggio, mettere i vestiti sopra lo stendino, vestire i bambini e dare il pranzo ai bambolotti. Tutto questo lavoro richiede molta manualità, concentrazione e memorizzazione delle procedure, oltre che alla capacità di mettere in atto sequenze di un gioco simbolico complesso per la loro età.

La sezione medi ha l'angolo lettura più fornito e a misura bambini, dove tutti possono accedere.

Il salone è stato caratterizzato poiché i bambini possano fare esperienze diverse: motorie, costruttività e musicali. Gli spazi sono accessibili ai bambini e comprensibili nella loro funzione d'uso. È funzionale anche il riordino perché ogni contenitore è contrassegnato da una immagine e orienta il bambino al riordino in autonomia.

- La camera per il riposo

Lo spazio camera è attiguo alla sezione e viene utilizzato in modo flessibile: durante il giorno, infatti, i letti vengono spostati quando è necessario dotarsi di un ambiente particolarmente libero per portare avanti progetti specifici che richiedono un allestimento speciale, o quando è necessario dividere i bambini in piccoli gruppi e non è possibile uscire in giardino.

Nel momento del riposo i letti sono riconoscibili per i bambini, non tanto per la posizione che occupano, che può variare, ma perché contraddistinti in modo personale. Durante l'addormentamento la stanza viene oscurata, ma restano piccole luci per la lettura di un libro o la narrazione di una storia, per favorire un accompagnamento lento verso il buio e il silenzio.

I servizi igienici

Ciascuna sezione è dotata di un bagno con fasciatoio e, nelle sezioni dei medi e dei grandi, servizi igienici e lavandini bassi per favorire l'autonomia dei bambini e delle bambine. Nei bagni sono collocate scatole/contenitori personalizzate dove vengono riposti i cambi dei bambini e che per loro sono riconoscibili come oggetti personali. Nelle sezioni dei medi e dei grandi sono inoltre presenti panche che vengono utilizzate per l'attesa del proprio turno, ma anche per iniziare a togliere o mettere le scarpe da soli durante le routine del sonno o la preparazione per le uscite in giardino.

- I libri e la lettura

Il nido Vaciglio da molti anni dedica risorse importanti allo spazio lettura. Ogni sezione ha una biblioteca interna ricca di proposte sempre aggiornate che vengono scelte in base a criteri che valutano la struttura grammaticale dell'albo, ovvero la qualità della narrazione, delle immagini, del rapporto immagine-parola, dell'impaginazione. Le letture vengono proposte in momenti dedicati, in cui i bambini si ritrovano in cerchio e l'educatrice legge, interloquendo con loro e sostenendo

una lettura di tipo dialogico. I libri vengono messi a disposizione anche per una esplorazione libera, attraverso cui i bambini possono sfogliare autonomamente le pagine, soffermandosi su immagini e momenti che li hanno colpiti particolarmente. Il momento della lettura è molto valorizzato fin dalla sezione dei piccoli, anche attraverso una forte sensibilizzazione nei confronti dei genitori, affinché riconoscano l'importanza di questa esperienza e la vivano come momento di cura e relazione anche in famiglia.

- Gli spazi per la documentazione

Documentare è un'azione fondamentale che ha diverse finalità e destinatari e che per questa ragione attraversa tutti gli spazi del nido, in modo differenziato in funzione degli scopi per i quali è realizzata. Per le educatrici la documentazione rappresenta uno strumento di pensiero che accompagna la progettazione attraverso un'osservazione guidata da buone domande. Documentare il processo educativo consente di osservare gli esiti delle azioni introdotte, valutarne l'efficacia, rendersi conto della ricaduta concreta che hanno sui bambini. Per i bambini la documentazione aiuta a rivivere momenti salienti della loro esperienza, ricordare, riflettere, riprendere il filo di un percorso che si snoda durante tutto l'anno educativo. La documentazione dedicata ai bambini può arricchirsi di materiali che ricordano le attività rappresentate e viene collocata ad un'altezza che consenta ai bambini di vedere da vicino. Per le famiglie la documentazione permette di comprendere come si sviluppa la giornata educativa, quali attività vengono proposte ma anche i sensi che le educatrici attribuiscono a queste esperienze. Normalmente questa documentazione di progetto viene collocata nelle sezioni dove è consentito ai genitori vederla con i propri bambini. Il diario di sezione è sempre consultabile ed è possibile anche portarlo a casa per arricchirlo con le esperienze del fine settimana.

I tempi

La giornata educativa è scandita da una struttura regolare e riconoscibile che cerca di coniugare i tempi e ritmi personali dei bambini con quelli dell'organizzazione. Le routine rappresentano un punto di riferimento stabile e rendono prevedibile il fluire del tempo, sono ricche di significati educativi e devono poter essere vissute in modo disteso, con tempi lunghi e transizioni fluide. La flessibilità è, dunque, un valore progettuale, anche se, inevitabilmente, i tempi dei servizi educativi risentono di un'organizzazione oraria precisa e ben strutturata. Ciò porta il contesto a adattarsi il più possibile alle esigenze del singolo e del gruppo della sezione o della scuola. Gli operatori ricercano e progettano soluzioni equilibrate, per favorire quei bisogni di *rassicurazione e riconoscibilità* espressi dai

bambini nei vari momenti della giornata. Altresì si tiene conto dell'importanza della dimensione della discontinuità delle esperienze, che accanto alla continuità, diviene ulteriore strategia volta ad accompagnare il bambino nel suo percorso di crescita e sviluppo della mente.

L'attenzione ad un'organizzazione flessibile dei tempi non è rivolta solo ai diversi momenti della giornata, ma anche durante l'anno vi sono periodi particolarmente delicati per il bambino e le famiglie, come ad esempio *l'ambientamento*. Così lo spazio dedicato al lungo e delicato momento dell'ambientamento, si connota per soddisfare il desiderio di un tempo disteso per il bambino, per rassicurare il genitore e guidarlo in queste nuove esperienze che rappresentano i nidi e le scuole dell'infanzia. Il tempo particolare è uno dei molti *segni di cura*, messi in atto dal personale educativo, a partire dal riconoscimento dei bisogni primari dei bambini.

In una equilibrata scansione del tempo, fra routine, gioco e apprendimenti, anche i valori della vita in comunità, con i suoi aspetti di libertà e vincolo, di attesa e protagonismo, di piccole regole dello stare insieme, permettono al gruppo di vivere tutte le sue potenzialità, partendo dal rispetto dei diritti di tutti i bambini.

La scansione della giornata

Ore 7.30 – 9.00 Ingresso e accoglienza

È un momento importante, in cui i bambini vengono accolti e le famiglie trasmettono alle educatrici informazioni che possano essere utili a comprendere la giornata del bambino/a, ad esempio se ha dormito, da quanto è sveglio/a, quali sono le condizioni di benessere generale...

9,15 – 9.45

Colazione con frutta. Per le sezioni dei medi e dei grandi rappresenta un primo momento di incontro con il proprio gruppo dopo l'ingresso al nido. Ci si siede in cerchio per condividere l'inizio della giornata educativa e qualche breve racconto, con i più grandi, sul tempo passato a casa. È un tempo dedicato all'ascolto dell'altro e alla narrazione di se' che via via si fa più lungo e partecipato, un tempo di cura della relazione sia tra pari che da parte delle educatrici nei confronti dei bambini e delle bambine.

Nella sezione piccoli la merenda è scaglionata sulla base dei ritmi dei diversi bambini e bambine, ma rappresenta, come il pasto, un momento di cura e di attenzione personalizzata, attenzione congiunta e comunicazione.

9.45 – 10.45

Attività coerenti con il progetto di sezione. La compresenza delle educatrici rende possibile il lavoro a piccolo gruppo. In inverno, quando accoglienza e merenda si tengono in sezione, il supporto delle collaboratrici è fondamentale per preparare i bambini e le bambine ad uscire in giardino. Le esperienze in natura rappresentano una costante per tutte e quattro le sezioni.

10,45 – 11,20

Iniziano i preparativi per il pranzo e a piccolissimo gruppo si va in bagno per il cambio. Anche in questo momento la disponibilità delle collaboratrici scolastiche è fondamentale per l'organizzazione dei turni e il mantenimento dei piccoli gruppi, soprattutto nelle sezioni dei medi e dei piccoli, in cui le esigenze e i tempi dei bambini sono ancora molto differenti tra loro e le autonomie relative al pasto e alla routine del bagno non sono ancora acquisite come invece iniziano ad essere nella sezione dei grandi.

Il tempo del cambio è un tempo dedicato a gesti di cura personale, alla conquista delle prime autonomie, a una relazione che si costruisce nella risposta a bisogni primari. Il tempo che viene dedicato a questo momento è lungo perché ricco di significato. Alla zona dei servizi si accede in piccolo gruppo e l'attesa non è un tempo vuoto, ma al contrario è un momento ricco, in cui si può parlare, provare a iniziare a “fare da soli”, sostare in uno spazio più raccolto e silenzioso rispetto alla sezione. Durante il cambio le educatrici parlano con i bambini, li sostengono nella progressiva conquista di un'autonomia, e per questo deve essere dato spazio a tempi personalizzati che rispondano ai bisogni individuali.

11.20 – 12.30

Il pasto nelle diverse sezioni inizia in orari leggermente sfalsati in ragione delle diverse esigenze dei bambini e delle bambine. I bambini medi e grandi iniziano a portare il proprio piatto a tavola o a servire i compagni. I bambini grandi si servono autonomamente, mangiano con la forchetta e si versano autonomamente da bere grazie all'ausilio di una piccola caraffa. Al termine del pasto e dopo essersi lavati, c'è un breve momento di gioco a cui segue la preparazione per il riposo pomeridiano.

12,45 – 13,15

Uscita riservata ai bambini frequentanti la sezione mista part time

12.45 – 15.00

Il sonno. In tutte le sezioni, fin da quella dei piccolissimi, si cerca di dare ritmo e regolarità al momento del riposo; tuttavia, i bisogni individuali sono riconosciuti e rispettati. Di nuovo l'aiuto delle collaboratrici è fondamentale, in mancanza della compresenza delle educatrici, per garantire la flessibilità organizzativa che permette di rispettare i ritmi di tutti, lasciando dormire a lungo chi ha questa esigenza e permettendo di alzarsi a chi invece necessita solo di un breve sonno.

La merenda pomeridiana al nido è stata eliminata introducendo la merenda da asporto proprio per permettere il prolungarsi del sonno oltre le 15.

Entro le 15.30

Risveglio dolce e preparazione per il ricongiungimento con i famigliari.

15.30 – 16.15

Ricongiungimento con i familiari. E' un breve lasso di tempo in cui si salutano i genitori o componenti della famiglia e si racconta in breve alcuni aspetti della giornata del bambino.

Ambientamento

Il calendario dell'ambientamento viene consegnato alle famiglie al momento dell'ammissione e sono indicati in linea di massima i passaggi che gradualmente permetteranno la frequenza per tutta la giornata. Tale calendario ha una valenza orientativa e permane comunque sempre la possibilità di ridefinire i tempi in base alle esigenze delle famiglie e/o dei bambini, dei loro vissuti, dei loro tempi ed emozioni. Gli ambientamenti al nido avvengono per piccoli gruppi di 3-4 bambini alla volta; per i primi giorni il gruppo dei nuovi ammessi frequenta in modo separato dal resto della sezione, in modo da favorire la conoscenza in uno spazio dedicato e non troppo rumoroso; questa modalità di accoglienza favorisce inoltre le relazioni tra i genitori che accompagnano i bambini e permette al tempo stesso un dialogo disteso con le educatrici, che sono completamente dedicate al piccolo gruppo in ingresso. Il tempo del distacco non può essere uguale per tutti e di questo si tiene sempre conto. Nel progettare l'ambientamento, le educatrici organizzano situazioni in grado di costruire un clima sociale di condivisione, in cui i gesti e le parole di ognuno assumano significato e diventino elementi costitutivi dell'esperienza nel nuovo contesto. La partecipazione di un adulto di riferimento (mamma, papà, ma talvolta anche nonni) è molto importante, poiché è attraverso la relazione triangolare, nella quale ogni soggetto è interlocutore attivo, che i bambini possono affrontare in modo sereno l'incontro con un contesto nuovo.

Il tempo richiesto alle famiglie per affiancare i bambini durante l'ambientamento, mai rigidamente definito, è concordato insieme, recuperando altri momenti di dialogo e compresenza, a volte offrendo anche l'opportunità di organizzare l'ambientamento al pomeriggio. La relazione, basata sulla trasparenza e sul vero interesse nei confronti del genitore, contribuisce alla costruzione di un'alleanza nido-famiglia reale e costante. Il nido Vaciglio sta sperimentando un ambientamento fin da piccoli in outdoor, che prevede trascorrere molto tempo fuori compreso il pasto e il sonno, fino a munirsi di kit per l'inverno e vivere giornate invernali a contatto con la natura. Questo ha rappresentato enormi vantaggi per i bambini/e, che hanno vissuto un distacco più sereno, sono diventati presto sicuri e fiduciosi nelle proprie capacità e hanno dimostrato di avere molta più flessibilità cognitiva rispetto ai cambiamenti, se confrontati con gli ambientamenti vissuti all'interno.

Relazioni

Il nido è un luogo di relazioni intrecciate, tra bambini, tra adulti e tra adulti e bambini. La cura delle relazioni deve essere pensata e ricercata attraverso azioni concrete che favoriscano lo scambio, il confronto, un clima sereno e il senso di appartenenza. Alcuni aspetti importanti da considerare per quanto riguarda i bambini sono relativi al contesto ambientale. La presenza di figure di riferimento stabili, sia per quanto riguarda le educatrici che le collaboratrici, sono un elemento di forza, poiché favorisce relazioni profonde e significative, costruite durante la quotidianità, a partire dalle azioni di cura relative ai bisogni primari che sono individualizzate e personalizzate, per continuare nel processo di costruzione di un gruppo di appartenenza. Parte del contesto è anche la sezione stessa, che viene connotata attraverso immagini e materiali che richiamano esperienze condivise dal gruppo di appartenenza. Le relazioni si costruiscono nella condivisione di esperienze e poterle rivivere, ripensare, rivedere, sostiene il processo di costruzione del senso di appartenenza che si crea nel tempo e che non è scontato, ma intenzionalmente perseguito come obiettivo da parte delle educatrici. Sostenere la creazione di una collettività implica poi una serie di azioni relative al sostegno e alla promozione di interazioni sociali che passano attraverso la creazione di opportunità di gioco in piccolo gruppo, costruzione di momenti conviviali nonché piccole azioni che possano responsabilizzare i singoli nella vita collettiva. Di nuovo, occorre intenzionalità e cura della costruzione delle relazioni.

Nella relazione tra adulti di riferimento e bambini è poi importante dare spazio a momenti di ascolto e di restituzione dei gesti e delle parole dei bambini, costruire un senso autoefficacia

riconoscendo la soggettività e le peculiarità di ciascuno, promuovendo la conquista di sempre maggiori autonomie pur nel riconoscimento dei bisogni di dipendenza, avere uno sguardo attento al benessere o malessere generale dei bambini, dare impulso ad attività educative significative.

Infine, al nido si costruiscono relazioni significative tra adulti, sia tra genitori e genitori, che tra genitori e educatrici. Un dialogo aperto e un confronto costante tra educatrici e genitori sono un elemento imprescindibile al fine di costruire un'alleanza educativa basata sulla condivisione di un progetto educativo e sulla fiducia. Oltre a questo, è importante valorizzare momenti di convivialità anche informali, in cui conoscersi e stare insieme piacevolmente.

Il nido allora è un luogo di costruzione di relazioni multiple. Ognuno partecipa con sguardi e ruoli diversi, svolgendo una funzione essenziale per il benessere generale del sistema. Le educatrici, come riferimenti sociali, accompagnano le famiglie in percorsi di crescita introducendo competenze professionali nuove: di sostegno ed affiancamento ai nuclei famigliari, mediando, qualora sia necessario, nei rapporti con altre agenzie del territorio. Scuola e famiglia sono partner corresponsabili all'interno del processo educativo che coinvolge tutti i bambini e le bambine nel principio della comunità educante.

Proposte educative

I bambini e le bambine sono al centro della progettualità e del continuo confronto di lavoro delle persone educative; l'esperienza che viene proposta è coerente con le loro individualità e con le finalità generali e specifiche specificate nel progetto pedagogico. Le proposte educative nascono all'interno di un collettivo, dove le insegnanti e il pedagogo sono in costante confronto su quanto emerge dalle osservazioni e dai contesti educativi. Le esperienze, intenzionalmente proposte ai bambini e alle bambine non hanno l'obiettivo di trasmettere conoscenze o risposte ai loro quesiti, bensì quello di favorire la ricerca e la costruzione di un sapere personale. Le proposte educative, in questo contesto relazionale, favoriscono l'accesso ai sistemi simbolici e culturali, attraverso esperienze dirette che valorizzano i molteplici linguaggi espressivi individuali e collettivi. Ciò avviene in una dimensione ludica e di piacevolezza, in cui l'adulto, con un atteggiamento attento e accogliente, diventa un abile regista. Con questa prospettiva intenzionale, le educatrici documentano il percorso progettuale nel suo concretizzarsi, perché è nella rilettura delle tracce raccolte che si riesce a ricostruire il processo e il significato del lavoro svolto. Con la consapevolezza che il bambino di oggi sarà "l'adulto di domani", e che le esperienze educative vissute nei servizi 0/6 saranno una base importante per il percorso di vita di ciascuno, le esperienze quotidiane vissute incarnano i valori su cui si basa il nostro "stare/essere nel mondo".

Sono molte e varie le attività educative che vengono proposte all'interno dei nidi, poiché è dall'osservazione costante dei bambini e dei loro interessi che emergono idee e rilanci. In coerenza con le finalità educative espresse, si evidenziano alcuni ambiti imprescindibili che rappresentano un orientamento l'azione educativa.

Le esperienze in natura

I bambini e le bambine della città hanno sempre meno occasioni di vivere in rapporto costante con la natura: i tempi di vita delle famiglie, gli spazi abitativi ridotti, l'esposizione sempre più massiccia alle tecnologie sono fattori di cui tenere conto nel progettare le esperienze al nido. Appare sempre più evidente l'importanza di mantenere nei bambini il sentimento di affinità che li lega alla natura, la *biofilia*, per un'educazione al rispetto dell'ambiente e alla sua sostenibilità, in modo che i futuri uomini possano vedere la natura non solo come risorsa da sfruttare, ma come la propria casa. L'ambiente esterno allora è parte della quotidianità e deve essere vissuto dai bambini e dalle bambine come *ambito educativo a forti connotati sociali, cognitivi, senso-motori ed emotivi*.

La natura offre continuamente opportunità per conoscere, imparare, giocare e scoprire. Insegna a cogliere i dettagli quali buchi, nocciole, bacche, piccoli insetti, a riconoscerli, dargli un nome e riconsegnarli alla natura stessa. La natura non è fissa o rigida, e quindi sostiene un apprendimento che deve fare i conti con i cambiamenti dei colori, della temperatura, dei diversi colori del cielo, delle condizioni della vegetazione. Un bambino attento alla natura è un bambino attento alla vita e alle sue bellezze. Il contatto con gli elementi naturali quali fango, terra, acqua sassi, alberi permette un laboratorio sensoriale a cielo aperto sempre disponibile, dove i bambini dialogano con la natura per manipolare, spargere, setacciare, raccogliere, trasportare, creare, riempire, svuotare. Un lavoro continuo che a volte noi adulti non capiamo, ma all'interno del quale, natura e bambini condividono lo stesso progetto. La natura presta l'occasione di inventare molteplici giochi: rincorrersi, nascondersi, lanciare... attività che nascono spontaneamente nei bambini e che vengono però sostenute, rilanciate e rese più complesse dalle educatrici attraverso percorsi pensati e progettati

All'esterno migliora anche l'ambiente acustico, i rumori si disperdono ed è permesso dare sfogo al grido che spesso è "silenziato" negli ambienti indoor. Per queste ragioni il tempo passato all'esterno è sempre più ampio e include spesso l'accoglienza del mattino, il pranzo, l'ambientamento nei primi giorni di frequenza. Gli ambientamenti in natura sono sempre più frequenti perché abbiamo riscontrato che i bambini vivono meglio l'ingresso al nido se lo spazio di

prima accoglienza è il giardino. Anche nella sezione piccoli lo spazio esterno è stato modificato per renderlo accogliente fin dai primi giorni e i primi sonni spesso sono proprio all'aperto, perché il giardino ha sempre una connotazione familiare e permette ai bambini anche molto piccoli di rilassarsi fin da subito.

Vivere in natura insegna inoltre ai bambini ad amarla a sentirla familiare e dunque a curarla. Siamo spesso impegnati a insegnare ai bambini perché devono preservare la natura, quali sono i rischi che corriamo se non la rispettiamo; tuttavia, dobbiamo ricordare che il modo più efficace per realizzare il rispetto di qualcosa o qualcuno è farlo amare. Amare la natura, esserne incuriositi, viverla con piacere, coltivare il bisogno di immergersi rappresenta la vera possibilità di esserne poi, in futuro, adulti responsabili. Bambini che crescono con questa sensibilità rappresentano la possibilità concreta di un futuro in cui la natura è davvero salvaguardata da loro.

Il corpo e il movimento

Il movimento è alla base di tutti gli apprendimenti che si realizzano nei primi anni di vita: muovendosi i bambini imparano. L'intelligenza senso-motoria, o cinestesico-corporea, che dir si voglia, caratterizza la prima competenza trasversale di vita (life skill) già in età infantile: *saper ragionare in situazione*, cioè avere la competenza di risolvere i piccoli-grandi problemi quotidiani che il bambino normalmente affronta. Si sottolinea allora la necessità di rispettare i bisogni dei bambini e dunque osservarli per capire come affiancarli e sostenerli nel loro percorso educativo.

Osservando i bambini e le loro azioni rende evidente ciò di cui hanno bisogno, cosa li interessa, cosa muove le loro emozioni e la voglia di agire nell'ambiente. È un richiamo ad aiutare i bambini, nel loro sviluppo, senza sostituirsi a loro, ma lasciando che siano i veri protagonisti del proprio fare e apprendere. Sostenere il legame tra movimento e apprendimento allora, significa saper predisporre esperienze senso motorie, radicate in attività concrete, in cui funzioni esecutive, emozioni, percezioni possano coinvolgere tutto il sé di ogni singolo bambino. Le attività che concretamente vengono sostenute e proposte al nido sono raccolte nella pagina web MovImparo: vado al massimo all'indirizzo

<https://memoesperienze.comune.modena.it/movimparo/pages/creativita.html>

La lettura fin dai primi mesi di vita

Leggere per i bambini, o meglio, leggere con i bambini è un'attività fondamentale fin dai primissime mesi di vita, anzi, la letteratura scientifica riconosce numerosi benefici della lettura ad

alta voce anche durante la gestazione. Consapevoli dell'importanza fondamentale di questa attività, al nido la lettura è proposta quotidianamente fin dalla sezione piccoli.

- Perché leggere: la lettura è un atto di cura e relazione che passa attraverso la voce, l'attenzione congiunta, gli sguardi che si incrociano. È quindi un momento piacevole e quella piacevolezza che nasce nella relazione, si conserva nel tempo e definisce le basi per un rapporto anche futuro con il libro e la lettura. “Attraverso la lettura il bambino inizia a creare un suo immaginario, a fare collegamenti tra libri e realtà e a imparare le sequenze degli eventi. In questo modo inizia a mettere ordine nel proprio vissuto, partendo dal suo racconto della storia ascoltata” (Nati per Leggere). Leggere incrementa lo sviluppo del linguaggio e arricchisce la capacità di attenzione dei bambini e delle bambine, abilità che, se potenziate attraverso una lettura proposta fin dai primi mesi di vita secondo la ricerca influenzeranno positivamente anche i percorsi scolastici successivi.
- I libri: sono albi di qualità selezionati in base ad una serie di criteri che tengono conto del rapporto immagine/parola, della qualità dell'oggetto (carta, dimensioni, giropagina, ...), della varietà di argomenti e strutture. Autori e case editrici rappresentano senz'altro un riferimento importante per la scelta. Crediamo nell'importanza di offrire solo albi di qualità, anche quando i libri vengono lasciati nelle mani dei bambini perché possano guardarli e sfogliarli da soli. Ai bambini si insegna a trattare i libri con rispetto, ad amarli e curarli, ma quando un libro è troppo usurato o rotto viene sostituito, poiché l'oggetto curato invita alla cura, al contrario l'oggetto strappato e non più leggibile diventa qualcosa da trattare con poco rispetto e comunque non significativo.
- La lettura: si legge per i bambini, ma si legge anche con i bambini, attraverso il metodo della lettura dialogica. Leggere con i bambini implica la possibilità di fermarsi, far loro domande, ascoltare il loro racconto. Il libro diventa un punto di partenza per narrazioni congiunte, riferimenti alla vita reale, ampliamenti e domande. Si legge per i bambini, chiedendo loro attenzione e talvolta silenzio, ma si legge anche con i bambini, favorendo lo scambio e il dialogo. Questo vale anche per i bambini molto piccoli, che ancora non hanno sviluppato il linguaggio, ma che comunicano con gesti i vocalizzi e gli sguardi condivisi.
- libri in famiglia: il nido sostiene e valorizza anche la lettura in famiglia. I genitori vengono sensibilizzati verso questa attività e spesso collaborano alla raccolta di fondi per acquistare

nuovi libri, forti di un riscontro che arriva anche dai bambini, che dimostrano di amare i libri e la lettura.

Il gioco di finzione

A partire dal secondo anno di vita il gioco di finzione si manifesta in modo spontaneo nei bambini e nelle bambine ed è un'attività che richiede competenze di natura cognitiva, linguistica e sociale molto importanti nello sviluppo. Numerosi studi hanno evidenziato le connessioni tra le capacità ludico simboliche espresse nel gioco di finzione e le competenze correlate, per questa ragione è importante conoscerle e saperle sostenere. È inoltre fondamentale riconoscere l'evoluzione del gioco di finzione per promuoverlo e stimolarlo con un contesto adeguato e condizioni favorevoli: occasioni di gioco, spazi, tempi, materiali adatti, possibilità di condividere il gioco con partner conosciuti più competenti, sostegno degli adulti. Tra le competenze investite ricordiamo brevemente le più significative:

- Sviluppo del pensiero: il gioco di finzione permette di pensare la realtà in modo diverso da come si presenta e dunque alimenta la capacità rappresentativa, ovvero la possibilità di rappresentare mentalmente e pianificare un'azione prima di compierla.
- Sviluppo della creatività: il gioco di finzione permette di immaginare altre realtà possibili, capacità che sembra essere correlata a quella di soluzione dei problemi: staccarsi dalla realtà così come viene percepita consente infatti l'attivazione del pensiero ipotetico che prende in esame le alternative.
- Sviluppo delle capacità narrative: organizzare una finzione richiede lo sforzo di ricostruire gli eventi secondo una struttura temporale e causale tipica del processo narrativo.
- Sviluppo sociale: occorrono buone competenze sociali per condividere un gioco di finzione, poiché è necessario trovare un accordo circa i ruoli, il copione narrativa, lo sviluppo del gioco. Molto spesso si assiste a situazioni di conflitto durante il gioco di finzione proprio perché i bambini stanno affinando le competenze sociali. Conoscere e riconoscere l'importanza di queste situazioni permette alle educatrici di predisporre interventi che stimolino la competenza attraverso il gioco, senza limitarle con interventi di cesura, ma attivando percorsi di cooperazione finalizzati alla individuazione di una mediazione o, se capita, anche di una interruzione condivisa.
- Manifestazione di affettività: nel gioco di finzione si possono esorcizzare conflitti, riproporre situazioni che preoccupano per elaborarle in un contesto protetto, esprimere e richiamare vissuti significativi. Una buona capacità di osservazione delle narrazioni ludiche dei bambini

permette alle educatrici di evidenziare vissuti emotivi che i bambini stanno esternando e, riconoscendoli, sostenerne il processo di elaborazione.

3.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

Relazione e partecipazione delle famiglie

L'ingresso al Nido rappresenta per i bambini e le loro famiglie l'ingresso in una comunità educante e l'inizio di una partnership basata sulla condivisione dell'agire educativo. Genitori ed educatori si riconoscono co-attori di un percorso, all'interno del quale, ciascuno secondo il proprio ruolo, contribuisce alla crescita integrale del bambino, attenta a tutte le dimensioni (emotiva, cognitiva, relazionale, affettiva, morale, sociale). Gli educatori rendono visibile e trasparente il progetto educativo del servizio, che nasce dalla competenza professionale e dalla collegialità del lavoro, e i genitori condividono le proprie attese e aspettative rispetto al percorso stesso. All'interno di un progetto di co-educazione, la partecipazione e "l'essere insieme" all'interno dei servizi permettono processi di inclusione, di accoglienza, intesa come reciproca permeabilità di rapporti, in cui la crescita del singolo non si può pensare separata dalla crescita del gruppo.

L'amministrazione, tramite il "regolamento della gestione sociale", riconosce alcuni organismi come interlocutori privilegiati per garantire il legame tra le istituzioni, i servizi e la città. Ogni incarico ed ogni organismo è legittimato, attraverso la formulazione di compiti e ruoli per consentire autonomia finanziaria e amministrativa alle scuole, nell'ambito di processi, modalità e valori condivisi e coerenti col progetto pedagogico. Il regolamento invita tutte le componenti interessate a perseguire la qualità del complesso della rete pubblica dei servizi educativi 0 – 6 anni operanti nel Comune di Modena, e i servizi ad accogliere le esigenze e le disponibilità delle famiglie per contribuire all'attuazione del progetto educativo, garantendo la rappresentanza tramite le elezioni. La partecipazione, a cui si auspica, è da intendersi, come descritta da Giancarlo Cerini, come "quell'idea che si partecipa a una comunità in cui si impara insieme ad accompagnare [..] un'esperienza che per i genitori può essere anche un momento di possibile crescita di consapevolezza, di responsabilità anche per le società, per costruire elementi di coesione sociale [..]". La gestione sociale, così intesa, ha sempre costituito un tratto saliente e identitario della progettualità e della qualificazione dei Nidi comunali.

Ciascun contesto e strumento messo in atto dal servizio, e che ha come obiettivo la partecipazione, deve avere le seguenti finalità:

- **Comunicare e narrare** perché i genitori possano conoscere l'esperienza del nido e della scuola dei propri figli, riconoscerne le dinamiche relazionali, comprenderne le motivazioni educative, cogliere la specificità del contesto e la peculiarità per il proprio bambino.
- **Promuovere l'Ascolto e favorire un decentramento**, non per rinunciare al proprio orientamento pedagogico, ma per riuscire a tessere un dialogo autentico che parta dall'idea che l'alterità dell'altro con il proprio orizzonte culturale, il proprio stile di vita, la personale storia, ha una sua dignità che va rispettata e dalla quale partire per costruire insieme il percorso educativo.
- **Costruire piccoli patti educativi molto concreti**, che, ispirandosi alle linee di patto più generale, tengano conto della zona di sviluppo prossimale dell'intero ecosistema familiare e non solo di quella dei bambini.
- **Promuovere le relazioni tra le famiglie** attraverso contesti formali e informali, nella consapevolezza che "Le relazioni di aiuto, la solidarietà, le amicizie spesso durature favoriscono anche il senso di appartenenza ad una comune cittadinanza, promuovendo dinamiche di coesione sociale." (Documento base Linee Pedagogiche 06)

Il Nido utilizza, quindi, diversi momenti per sostenere la condivisione e la partecipazione delle famiglie, per creare occasioni di interazione, scambio e confronto, formali e informali:

- **Documentazioni, diari, narrazioni** della quotidianità del Nido: vogliono rappresentare un primo strumento di condivisione e di co-educazione, in cui il servizio, documentando le esperienze, vuole attivare un dialogo educativo con le famiglie.
- **Assemblea nuovi iscritti**

le educatrici incontrano le famiglie dei nuovi iscritti, per una prima conoscenza reciproca e per condividere tempi, modalità, dubbi e perplessità rispetto all'inserimento.

- **Colloqui individuali**: rappresentano un'occasione di incontro formalizzato tra genitori ed educatrici, al fine di discutere insieme i vissuti del bambino. Si prevedono almeno due

colloqui in corso d'anno: nel momento dell'ambientamento, e come verifica dell'esperienza annuale compiuta dal bambino all'interno del nido. Altri colloqui possono essere organizzati su richiesta dei genitori o delle educatrici, per confrontarsi qualora se ne ravvisi la necessità

- **Assemblea di sezione:** è un momento collettivo tra i genitori e il personale educativo della sezione per confrontarsi sui temi riguardanti quello specifico gruppo di bambini. Particolare attenzione è rivolta al coinvolgimento attivo dei genitori, che si traduce secondo alcune modalità e strategie: per esempio, la discussione su un tema educativo, l'organizzazione di momenti di gioco insieme per favorire la possibilità di provare le stesse esperienze dei bambini, l'individuazione di strumenti comunicativi per incentivare il confronto.
- **Assemblee aperte:** rivolte a tutti i genitori su argomenti specifici e di interesse comuni, per esempio il momento dell'accoglienza come prima opportunità di conoscenza collettiva, di presentazione del servizio e di illustrazione del significato e dell'organizzazione dell'ambientamento; la discussione insieme ad un esperto di aspetti educativi o inerenti, in generale al benessere del bambino, la presentazione da parte dei rappresentanti dell'Amministrazione Comunale di modifiche organizzative o gestionali dei servizi.
- **Consiglio di gestione:** strumento democratico di rappresentanza, elaborazione, progettazione e verifica all'interno del nido, è composto da rappresentanti dei genitori, dal personale e dal coordinatore pedagogico e viene eletto ogni due anni. Ha l'obiettivo generale di promuovere la partecipazione degli altri genitori alla vita del nido, individuando modalità comunicative e organizzando particolari occasioni di incontro (feste, gruppi di lavoro, forme di autofinanziamento...). Il consiglio decide in merito ad aspetti organizzativi ed è consultato, tramite il presidente eletto al suo interno, dall'Amministrazione Comunale in relazione a proposte, progetti, cambiamenti inerenti al Servizio. Si riunisce, di norma, tre volte l'anno.
- **Coordinamento Consigli** organo composto dai Presidenti di ogni Consiglio di Gestione dei Servizi Educativi 06 della città e di raccordo tra Consiglio di gestione e Amministrazione Comunale. All'interno del Coordinamento Consigli, i singoli consigli, con i loro rappresentanti, si confrontano e si raccordano con l'Amministrazione Comunale e con le agenzie del territorio, e realizzano iniziative orientate al sostegno alla genitorialità e della cultura dell'infanzia.

- **Iniziative culturali** volte al consolidamento delle relazioni sociali del gruppo o rivolte all'approfondimento di tematiche inerenti alla genitorialità e alle sfide educative.
- **Eventi** interni al nido: feste, colazioni, gite nel territorio con bambini /e ed educatrici.
- **Sostegno nella manutenzione della struttura:** I genitori hanno contribuito moltissimo alla riqualificazione della struttura: Hanno tinteggiato il nido, costruito cucine di fango, realizzato pannelli sonori per i bambini e le bambine.

- **Continuità con istituzioni educative territoriali**

Il nido si colloca all'interno di un sistema di rapporti territoriali. Nel nuovo ruolo sociale riconosciuto ai servizi educativi 0/6 e al nido, è indispensabile mantenere e rafforzare il rapporto con il territorio e le agenzie di cura, sostegno e educazione che permeano l'esperienza di vita dei bambini e delle loro famiglie.

Negli ultimi anni si sono consolidati alcuni nodi e strumenti di raccordo territoriale:

- I **coordinamenti pedagogici territoriali e distrettuali (CPT e CPD)**, nei quali i coordinatori di tutti i servizi educativi 0-6, privati, pubblici, statali e paritari, si incontrano per discutere di programmazione dei servizi, piani formativi, normative e percorsi di valutazione dei nidi.
- incontri con **NPIA**: per ciascun bambino certificato si programmano ogni anno tavoli di confronto alla presenza dell'equipe di NPIA, genitori, insegnanti, educatori PEA e coordinatore di riferimento, in cui ci si confronta sull'esperienza educativa e di vita del/la bambino/a e si condividono osservazioni e linee di lavoro. Il rafforzamento e l'intensificazione degli incontri previsti dai protocolli di integrazione degli alunni con disabilità hanno consentito maggiore continuità e condivisione d'intenti tra i diversi responsabili dei percorsi di cura-educazione.
- Protocolli di **continuità nido-infanzia**: Recentemente è stato elaborato un protocollo di continuità Nido-Infanzia, costruito dai coordinatori del CPT che definisce momenti e strumenti di passaggio con le Scuole dell'infanzia dove saranno inseriti i bambini, in particolare la scuola San Remo e la Scuola statale Andersen.
- Raccordo con il **servizio sociale territoriale**: il coordinamento pedagogico comunale, grazie alla collaborazione con i responsabili del servizio sociale territoriale, ha definito linee di lavoro relative alle segnalazioni da parte delle scuole per quei bambini in situazione di

fragilità e vulnerabilità. Nel caso di bambini e famiglie già seguiti dal servizio sociale territoriale, laddove se ne rileva la necessità, si organizzano incontri tra operatori coinvolti, al fine da garantire continuità progettuale e di lavoro

La cultura dell'infanzia 0-6 costituisce lo sfondo integratore della continuità intesa come connessione dotata di senso pedagogico e politico che declina l'idea dell'Amministrazione Comunale sull'infanzia, sulla persona, sulla crescita individuale e sociale dei suoi cittadini. Attraverso convenzioni, l'Amministrazione Comunale ha voluto aumentare il numero dei servizi educativi sulla città, costituendo un sistema integrato in cui i nodi di contatto sono dati dalla formazione, dalla ricerca, dalla valutazione e dal confronto sulla qualità.

4.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

La collegialità, quale strumento per condividere la responsabilità educativa, armonizzare le scelte metodologiche, identificare e ripartire le diverse funzioni in una logica di complementarità, unitarietà e integrazione, assume nel nido un grande valore. Condividere la stessa idea di infanzia e di progetto pedagogico caratterizza i nidi come luoghi educativi. Il gruppo di lavoro è composto da diverse figure professionali: educatori, collaboratori scolastici, personale di cucina e coordinatore pedagogico. Tale gruppo si incontra sistematicamente per approfondire, vagliare, discutere ed individuare le linee di indirizzo pedagogiche ed i relativi strumenti metodologici alla realizzazione di percorsi educativi ed esperienziali di qualità per tutti i bambini. La collegialità si realizza attraverso momenti di lavoro comune, formali e informali. In particolare, il personale educativo ha a disposizione un monte ore specifico annuale per potersi dedicare alle attività non frontali di elaborazione e realizzazione del progetto pedagogico. In equipe, educatori e coordinatore definiscono gli strumenti progettuali: allestimento del contesto, incontri di progettazione, documentazione, collettivi, colloqui con i genitori, consigli, lavori di gruppo, continuità trasversale, feste, formazione, impegni individuali, incontri di sezione e loro preparazione, intercollettivi, progettazione di esperienze dei bambini. Sono previsti anche incontri di collettivi mensili con la presenza del Coordinatore di struttura, come occasione di progettazione e valutazione condivisa del processo educativo.

I principali ambiti di confronto collegiale sono inerenti all'osservazione alla progettazione e alla documentazione. L'osservazione consente, infatti, di raccogliere elementi per comprendere il

processo evolutivo del gruppo e dei singoli e diventa criterio d'azione educativa grazie alla sua rilettura collegiale, volta ad interpretarne i significati. Grazie all'osservazione è poi possibile rintracciare i focus conoscitivi che i bambini segnalano attraverso i loro sguardi e gesti o con le prime domande generative. La documentazione delle esperienze rappresenta, invece, materiale per la progettazione in itinere, strumento di lavoro con e per i bambini, oggetto fondamentale dello scambio comunicativo con le famiglie. Per i bambini rappresenta lo strumento per evocare le esperienze, sedimentarle nella memoria e poterle raccontare aggiungendo sempre molteplici e nuovi particolari.

I collaboratori scolastici, all'interno dei Nidi comunali, collaborano con il personale educativo per il benessere dei bambini e partecipano in modo attivo ad alcuni momenti salienti della giornata educativa (colazione, cambio, pasto, risveglio e merenda). I collaboratori partecipano anche a momenti formativi specifici per loro e a momenti di collettivo, per trovare un'armonizzazione tra versante pedagogico ed organizzativo.

Formazione

La formazione professionale è un aspetto fondamentale di crescita del lavoro collegiale e di ricerca, che intreccia il sapere degli esperti con l'esperienza quotidiana del contesto educativo contribuendo alla creazione di un linguaggio condiviso. La formazione non si limita alla fruizione di occasioni di conoscenza di teorie o pratiche, ma diventa azione connettendosi alla progettualità. Ciò che si è appreso in ambito formativo dà vita ad un lavoro di ricerca che si riflette sul progetto del Servizio. Ogni anno viene predisposto un piano formativo rivolto agli educatori ed insegnanti dei Servizi 0/6 anni, presenti sul territorio comunale; le tematiche sono individuate sulla base dei bisogni espressi dal personale e dalle riflessioni fatte dai pedagogisti del gruppo di Coordinamento Pedagogico Territoriale. L'organizzazione dei percorsi formativi avviene attraverso la stretta collaborazione tra Coordinamento Pedagogico e M.E.M.O. Multicentro Educativo Modena "Sergio Neri" (Centro di servizio e consulenza per le istituzioni scolastiche autonome dell'Emilia-Romagna). Tradizionalmente, la formazione comprende moduli a carattere teorico e di ricerca-azione, e moduli a carattere laboratoriale- esperienziale per rispondere appieno ai bisogni formativi del personale educativo.

Negli ultimi anni l'investimento formativo è stato rispetto all'educazione "ecologica". L'educazione deve dare risposta alle questioni che in una determinata fase storica sfidano la società. Le sfide del

presente impongono di pensare agli adulti di domani, alle emergenze che dovranno affrontare e alle competenze di cui dovranno disporre. Educare implica riconoscere i problemi reali e definire un ideale a cui tendere, predisponendo poi percorsi che rispondano a quell'ideale sviluppando competenze che possano sostenerne il raggiungimento. È ormai diffusamente riconosciuto che l'emergenza climatica, la tutela della biodiversità e degli ecosistemi rappresentano un'urgenza a cui dare risposta, poiché abbiamo finalmente la consapevolezza che le risorse del pianeta non sono illimitate e che il futuro delle prossime generazioni dipenderà da quanto sapremo investire in stili di vita sostenibili. La stessa Costituzione italiana ha finalmente introdotto la tutela dell'ambiente tra i propri principi, obbligando la comunità politica a introdurre misure concrete per invertire un processo che sta pericolosamente minando il futuro del pianeta. I bambini di oggi nascono in questa urgenza e la loro educazione non può prescindere da un'attenzione profonda alla prospettiva ecologica, quale impegno per il presente e per il futuro, che deve trovare realizzazione nelle norme sociali e nell'educazione degli adulti di domani. Per questa ragione, il coordinamento pedagogico del Comune di Modena ha deciso che qualunque sia la formazione pensata per l'anno in corso in base alle nuove sfide della società, dei bambini e delle famiglie, i temi dell'educazione all'aperto e della responsabilità del prendersi cura di essa, rimangono temi imprescindibili e fondanti di tutte le azioni educative che avvengono nei servizi.

Coordinamento pedagogico del Comune di Modena

I coordinatori di ogni struttura sono referenti del Coordinamento Pedagogico comunale. Il coordinatore, come sancisce la Lr.19/2016 è responsabile dell'organizzazione del personale e del funzionamento dell'équipe sul versante pedagogico e gestionale; dell'indirizzo e del sostegno tecnico al lavoro degli operatori, anche in rapporto alla loro formazione permanente; della realizzazione di azioni di monitoraggio, documentazione e valutazione; della promozione di iniziative di sperimentazione e del supporto al personale per quanto riguarda la collaborazione con le famiglie e la comunità locale anche al fine di promuovere la cultura dell'infanzia e della genitorialità".

L'attuale gruppo del Coordinamento Pedagogico 0/6 del Comune di Modena è composto da sette coordinatrici e da una responsabile del servizio. Il gruppo opera con tutte le figure professionali che compongono le équipe dei servizi educativi al fine di garantire la traduzione e la

coerenza del Progetto Pedagogico del Comune di Modena in tutti i servizi per l'infanzia da esso gestiti. Ogni coordinatore pedagogico è responsabile di un gruppo di nidi e scuole dell'Infanzia, spesso appartenenti ad una stessa area territoriale, al fine di garantire continuità educativa e pedagogica e rafforzare le relazioni e le occasioni di scambio tra i diversi segmenti educativi. Ogni coordinatore pedagogico partecipa ad incontri organizzativi e progettuali con il personale dei servizi, rappresenta un possibile interlocutore per le famiglie ed un referente nei confronti delle agenzie educative territoriali citate in precedenza. Il coordinatore pedagogico, attraverso visite e osservazioni periodiche all'interno dei servizi di competenza, offre supporto al gruppo di lavoro, riprendendo e rielaborando in equipe contenuti, metodologie e pratiche.

Il coordinamento del Comune partecipa a momenti di Coordinamento Pedagogico Provinciale per potersi confrontare, scambiare esperienze, ai fini di promuovere innovazione e qualità dei servizi. La partecipazione al percorso di valutazione di qualità è un altro elemento che qualifica il CPP.

3.4 Valutazione:

La complessità del sistema integrato, che vede coinvolti diversi soggetti, pubblici e privati, nella gestione dei servizi, ha reso necessario un approccio di tipo sistemico sul tema della qualità. Nella "Proposta di Principi chiave per la qualificazione dei servizi per l'infanzia", elaborata in ambito europeo nel 2014 viene, infatti, sottolineata la necessità di formulare documenti di indirizzo sui processi educativi. La nostra regione, grazie al lavoro di confronto decennale e sistemico sul tema della valutazione, ha redatto nel 2009 delle "Linee guida per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi educativi per la prima infanzia" e con la Legge regionale 19 del 2016 istituisce l'accreditamento e la stesura del progetto pedagogico e di un percorso di autovalutazione, ai fini di promuovere la qualità sistemica dei servizi. Il modello che ha ispirato da sempre il percorso di lavoro regionale è stato quello della rete e del partenariato, fondato sulla cooperazione tra i diversi soggetti implicati nei servizi. Dentro questa cornice, il percorso di valutazione ha come obiettivo anche la promozione di riflessioni a livello territoriale e regionale, non per omologare i servizi, ma per ricercare elementi di qualità fondamentali che possono costituire riferimenti di lavoro comune.

L'autovalutazione interna al servizio è una valutazione partecipata e democratica, con una valenza formativa, che parte dal riconoscere l'importanza dell'interdipendenza mezzi-fini e del

dialogo con gli altri, per ampliare le proprie letture della realtà e dei fenomeni educativi. Le azioni educative, infatti, dovrebbero essere espressione degli orientamenti del servizio, e riflettere sulla qualità significa riflettere sul grado di coerenza tra il “dichiarato” e l’“agito”, con la consapevolezza che la traduzione operativa necessita sempre di un alto grado di osservazione, condivisione e di “riflessività”. Promuovere questi scambi all'interno dei collettivi significa anche lavorare sulla loro professionalità educativa.

Nello specifico, il nido Vaciglio partecipa alla sperimentazione avviata all'interno del Coordinamento Pedagogico Provinciale che prevede una fase osservativa da parte di ciascun educatore e del coordinatore rispetto ad elementi di qualità predefiniti, che va a confluire in un report da parte del coordinatore, dove gli elementi in continuità e quelli in discontinuità, promuovono una riflessione collettiva. L'esito di questo percorso prevede la stesura di un report conclusivo, dove evidenziare azioni migliorative del contesto.

4. Durata

Il presente progetto pedagogico ha valenza per il triennio 2024-2027

5. Riferimenti normativi

Legge 107/2015 Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione

LR 19/2016 Servizi educativi per la prima infanzia

DL 65/2017 Istituzione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino a sei anni

DGR 1564/2017 Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali

DGR 704/2019 Accreditamento dei nidi d'infanzia in attuazione della LR 19/2016

Linee Guida per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi educativi per la prima infanzia dell'Emilia Romagna

Linee pedagogiche per il sistema integrato “Zerosei” Ministero dell'istruzione, Commissione nazionale per il sistema integrato di educazione e istruzione

